CANNES

Esordio piuttosto modesto con le due prime opere concorrenti

« The Knack »: gli arrabbiati inglesi si stanno addolcendo

Singolare ma contraddittorio « T. 34 » presentato dall'Unione Sovietica

Attraverso il Reich su un carro armato

Dal nostro inviato

CANNES, 13

Inghilterra e URSS sono state prescelte dalla sorte a inaugurare la serie delle opere concorrenti al XVIII Festival di Cannes: inizio modesto: ma ora l'uno sia l'altro paese tengono in serbo per la seconda settimana le loro carte migliori. Dall'Unione Sovietica è giunto T. 34, dei registi Kulikin e Menaker. Ancora un racconto di guerra, sebbene discretamente originale nel dato di partenza, desunto — così ci avvertono le didascalie — da casi realmente accaduti. Ivan, un conduttore di carri armati, prigioniero dei tedeschi, è usato dai suoi aguzzini per fungere da bersaglio a nuovi tipi di obici in via di sperimentazione; ma, guidando con somma padronanza il proprio T. 34, il giovane carrista riesce a fuggire dal « lager » con la costernazione del nemico. Accanto a Ivan sono due suoi compagni, Piotr, anziano già stanco, Alioscia, quasi un ragazzo d'animo intrepido. C'è, con loro, anche un denutrito francese, malato di petto e dal sorriso gentile. Lo strano equipaggio, sfuggendo alla rabbiosa caccia nazista, riaversa le cittadine di una Germania ancora testardamente persuasa (siamo nel giugno del '42) della vittoria, e vi semina panico, allarme, turbamento. Ma l'impari duello può finire soltanto in un modo: a uno a uno gli amici di Ivan periscono; e lui stesso muore, falciato da una raffica, proprio mentre compie un gesto di suprema umanità, togliendo dalla strada un biondo bimbetto che vi è caduto e che piange.

Il meglio di T. 34 è nella singolarità degli eventi rappresentati e in una certa coloritura grottesca che essi assumono, quando l'occhio degli autori è puntato sul campo avverso; formalmente, peraltro, il film è piuttosto ambiguo, squilibrato tra tentazioni del vecchio e deplorevole stile « monumentale », moduli neorealistici (d'imitazione, diremo, italiana), e ricerche plastico-figurative ai limiti dell'avanguardia, soprattutto evidenti nei trucchi fotografici. Anche il tema della storia finisce così per non essere centrato con troppa esattezza: da un lato c'è il sentimento, legittimo e prepotente, della resistenza patriottica, dall'altro un monito coesistenziale che, affidato com'è all'ultima immagine (ben altra organicità esso aveva in Pace a chi entra *di Alov e Naumov), risulta, in qualche maniera, giustapposto. Gli attori principali, efficacemente caratterizzati, sono Viaceslav Gurenkov, Ghennadi Yuktin, Valeri Pogorelzev, Valentin Skulm, Bruno Oja.*

Esemplare minore del « cinema libero » inglese, The Knack *reca la sigla della casa di produzione, la « Woodfall », facente capo a Tony Richardson. Il titolo, per la molteplicità di significati della parola, è difficilmente traducibile: gli stessi francesi ci hanno rinunciato, limitandosi a suggerire una serie di ipotesi espunte dal vocabolario. In termini spicci, e considerando l'argomento del film, qui « knack » vorrebbe dire il saperci fare con le donne: il talento, la perizia, la destrezza nell'intessere rapporti erotici. Di queste doti è fornito ad usura il giovane Tolen, suonatore di jazz: dinanzi alla sua camera, per le scale, sulla soglia di casa è un via vai continuo di meravigliose femmine d'ogni taglia, colore, nazionalità. Colin, di professione insegnante, amico e coinquilino di Tolen, ma timido e represso, è ossessionato dalla vista di tanta bellezza ed abbondanza; Tolen, geloso delle sue prerogative, lesina i consigli; nè a molto servono quelli che offre a Colin un altro bel tipo di matto, Tom, giunto a completare il terzetto.*

Colin, a ogni modo, si fissa in un'idea bislacca: che la chiave del successo sia nell'ampiezza e nella qualità del letto; aiutato da Tom, compra un aggeggio incredibile, maestoso e sonante; nell'occasione, incontra una piccola provinciale, Nancy, che è alla disperata ricerca d'un asilo sicuro: costei finisce per soggiacere al fascino di Tolen, il quale tuttavia non ne approfitta; ma Nancy, che è sufficientemente svitata per parte sua, grida alla violenza subita, scaricandone poi la responsabilità da Tolen sul povero Colin; questi, in conclusione, si libererà dei suoi complessi e ne libererà lei, mentre il dongiovanni Tolen, rientrato nei ranghi della moralità ufficiale, proclamerà il suo scandalo per quella unione « more uxorio ».

The knack *deriva da una breve commedia di Ann Jellicoe, che il regista Richard Lester (sinora noto per aver portato sullo schermo i Beatles) ha tuttavia sottratto, con allegra protervia, alla dimensione scenica, infoltendola di effetti farseschi, di strizzatine d'occhio, di burlevoli digressioni, facendo un po' il verso alla « nouvelle vague » e allo stesso « free cinema », martellando i personaggi e la loro vicenda d'un contrappunto ironico di frasi consuete, diciture pubblicitarie, ritornelli beceri Più che un saggio sulla « incomunicabilità » (tanto per cambiare) all'interno delle nuove generazioni, o fra queste e gli adulti, ne scaturisce una presa in giro dell'ipocrisia borghese e dei tabù sessuali, condotta con spirito e anche con acume, ma senza eccessivo impegno La regia è, comunque, piacevole, non meno dell'interpretazione della sempre brava Rita Tushingham (che ha incarnato lo stesso personaggio a teatro), e di Ray Brooks, Michael Crawford, Donal Donnelly Sebbene non si sfugga all'impressione che gli « arrabbiati », man mano, vadano smarrendo alquanto del loro mordente*

Aggeo Savioli

Primo scandalo al Festival: la modella francese Chantal Dumont si è presentata al Palazzo del Cinema con un abito dalle maglie così larghe da non avere nulla da invidiare ad una rete; e, sotto quest'abito, soltanto una « parure » di ridottissime proporzioni. Nella foto a sinistra: l'ingresso dell'abbronzatissima Chantal a fianco dell'attore australiano Wad Watson. Nella foto a destra: Otto Preminger, accanto a sua moglie e insieme con gli attori Barbara Bouchet e Hugh O'Brien, poco prima dell'inizio della proiezione di In Harm's Way (Prima vittoria) che ha inaugurato il Festival.

I candidati al premio di regia televisiva

SALSOMAGGIORE, 13.

Si è concluso il referendum promosso dall'Azienda autonoma di cura e soggiorno di Salsomaggiore tra i critici televisivi dei quotidiani italiani per l'assegnazione delle « Targhe d'oro '65 » del V Premio nazionale di regia televisiva.

Ecco l'elenco dei registi maggiormente votati, dal quale usciranno i nomi dei vincitori che una apposita commissione sceglierà e la cui proclamazione avverrà il 26 maggio prossimo. Rivista, varietà, musica leggera, quiz e operette: Antonello Falqui, Gianfranco Bettetini, Romolo Siena; Prosa e romanzi sceneggiati: Mario Landi, Edmo Fenoglio, Sandro Bolchi; Programmi culturali e rubriche d'attualità: Pier Paolo Ruggerini, Stefano Canzio e, a pari merito, Silverio Blasi e Giuseppe Sibilla; Programmi per ragazzi: Guido Stagnaro, Alda Grimaldi, Luigi Di Gianni; Inchieste giornalistiche, servizi del telegiornale e documentari: Enzo Biagi, Giuseppe Fina e, a pari merito, Giorgio Vecchietti, Carlo Tuzii, Sergio Zavoli e Giuliano Tomei. Per l'assegnazione delle « Diane d'oro » alla trasmissione e al personaggio televisivo dell'anno, i maggiori favori sono andati a: Le inchieste del commissario Maigret », « Specchio segreto », I grandi camaleonti », e Gino Cervi, Nanny Loy e Raoul Grassilli.

Stasera «Il vicario» a Sarzana

SARZANA, 13.

Dopo i successi riscossi in Toscana e in Umbria, la compagnia di Gian Maria Volonté prosegue la sua « tournée » in Liguria con la rappresentazione del « Vicario » a Sarzana Il dramma andrà in scena domani sera, venerdì, al Teatro Impavidi.

Oggi il « Piccolo » di Milano compie diciotto anni

MILANO, 13

Domani il Piccolo Teatro della Città di Milano compie diciotto anni di vita

Inauguratosi il 14 maggio '47 con la prima recita de **L'albergo dei poveri** di Gorki, in 18 anni il Piccolo ha presentato 104 testi nuovi realizzati attraverso circa 130 allestimenti scenici e interpretati da 526 attori che si sono alternati negli spettacoli stessi. I 104 testi rappresentati sono composti da 27 classici italiani e 8 novità italiane, da 30 classici stranieri e da 19 novità straniere, per un totale di 55 opere italiane e 49 opere straniere, mentre i classici insieme, costituiscono un gruppo di 57 testi e 47 sono le novità assolute rappresentate

A tutt oggi le recite a Milano sono state 3896 mentre 837 recite il Piccolo Teatro ha effettuato in 90 città italiane e 443 recite in 105 città di 26 Paesi del mondo, per un totale di 5176 recite.

Si è concluso il Festival del Jazz

Bologna: riflettori sul sax-soprano

Suonando questo strumento Steve Lacy si è imposto come il protagonista più interessante della manifestazione

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 13.

Amando gli slogan, si potrebbe anche dire che questo VII Festival del jazz di Bologna è stato il festival del sax soprano: infatti dopo l'abbondante razione offertaci ieri sera, del più piccolo nella famiglia dei saxofoni, da Pony Poindexter (limitandosi a suonare il sax alto, finora a lui più famigliare, in un solo pezzo), stasera il soprano è stato nuovamente ed a lungo alla ribalta per dar suono alle idee di un musicista assai più dotato ed originale di Poindexter, e cioè Steve Lacy, che Bologna ha avuto il merito di presentare per la prima volta in Italia.

Il saxofono soprano non ha mai avuto larga fortuna nel jazz (e quindi, al di fuori delle bande, in nessuna musica) per la scarsa malleabilità del suo suono: dagli anni venti ai quaranta fu legato al famoso Sidney Bechet e venne talora impiegato da Johnny Hodges, una delle colonne dell'orchestra di Duke Ellington. Il nuovo jazz, nato durante la guerra, lo mise al bando: oggi, ha ritrovato una sua singolare fortuna in John Coltrane, che lo ha affiancato, nel 1960, al sax tenore, e sulla scia di Coltrane altri musicisti minori, come appunto Poindexter, ogni tanto lo tirano fuori dalla custodia. Ma un musicista, prima di Coltrane, optò, ed esclusivamente, per il soprano: proprio lo Steve Lacy protagonista di questa serata conclusiva del Festival del jazz al Teatro Comunle. Lacy ha suonato stasera in quartetto con il trombettista Don Cherry, assieme al quale aveva registrato, qualche anno fa, uno dei suoi dischi migliori ed il solo attualmente reperibile: perché Lacy non ha ancora avuto, nel mondo del jazz, quel riconoscimento che si merita. Va dunque ascritto all'intelligenza dell'organizzazione del Festival il fatto d'aver saputo scegliere Steve Lacy come unico rappresentante dell'attuale jazz bianco americano.

Un discorso sul jazz negro e sul jazz bianco sarebbe qui troppo lungo: ci limitiamo quindi a sottolineare come manchi totalmente una tradizione bianca, nel senso che, ogni volta, quei pochi solisti non negri che hanno detto qualcosa di valido nel jazz siano sempre stati casi totalmente isolati, ed abbiano fatto sempre i conti con i valori del jazz negro, frutto di una cultura segregata, per cui, oggi più che mai, il cittadino americano più privilegiato, all'atto di fare del jazz una sua forma d'espressione, compia una scelta ben precisa, a livello morale e storico.

Ed è quello che si avverte, appunto, nella musica di Steve Lacy, una musica singolare, che sembra volere abbracciare generosamente ogni momento, ogni esperienza del jazz, inteso come una totalità di affermazioni dell'uomo nella sua totalità. Una musica, quindi, che sembra sempre generosamente protesa verso una vitalistica serenità contrapposta alla mistificata aproblematicità della musica commerciale

Questa ci pare essere la singolarità del sax soprano di Steve Lacy, la chiave, anche della sua semplicità, che non è mai inutile e vuota discorsività, di quella sua sonorità chiara (in cui il soprano è accettato per quello che è, e non violentato nelle sue possibilità foniche), e ancora dei suoi riferimenti ai modi del Dixieland, del jazz tradizionale che Lacy ha a lungo praticato ai tempi dell'università e che ancora oggi non trascura. Il che non ha impedito affatto a Lacy di stabilire un continuo e fecondo dialogo con la tromba di Don Cherry, l'ex partner di Ornette Coleman, solista, cioè, che ha contribuito e contribuisce a quel « free jazz » o « jazz libero » di cui tanto, anche a sproposito, si parla attualmente.

Ha aperto il concerto odierno, anch'esso presentato da Gilberto Cuppini, che è anche un pervicace autopresentatore (c'è ancora qualcuno, fra i fans, che non sa della sua famosa tournée negli Stati Uniti?) un contrabbassista ungherese dalla tecnica impressionante, accompagnato dal pianista italiano Amedeo Tommasi, ai quali è poi subentrata la cantante inglese Annie Ross, che ha spostato il festival verso il piano dell'« enterteinment », pur senza eguagliare le virtù del famoso trio vocale con Lambert ed Hendricks di cui la Ross fece a lungo parte in America. E si è quindi riascoltato Mal Waldron, il pianista che ieri accompagnava Booker Ervin e che stasera ha suonato con il proprio trio, impressionando favorevolmente il pubblico numeroso del Comunale, con il suo misuratissimo pianismo, spesso insistente a lungo su una frase, giocata sul ritmo della batteria dell'ottimo Bill Toliver. Waldron resterà alcuni giorni a Bologna e sabato e domenica prossima questo pianista senza compromessi affronterà la singolare esperienza di una balera giovanile. Bilancio più che felice, dunque, quello del VII Festival del jazz di Bologna, che ha dimostrato, soprattutto, come il jazz, e proprio nelle sue forme più radicali, possa stabilire un dialogo con un pubblico che non sia quello viziato con cui ancora oggi questa musica deve spesso fare i conti.

Daniele Ionio

Tournée brechtiana in Toscana

RECITAL DI FRANCA

Dal nostro corrispondente

LIVORNO, 13.

A chiusura delle celebrazioni per il Ventennale della Resistenza, avrà luogo, domani, alle ore 21, nei locali della Casa della Cultura, un « recital » di Franca Tamantini che eseguirà canzoni, ballate e poesie di Bertolt Brecht

Il « recital » sarà preceduto nel pomeriggio, da una rappresentazione riservata agli studenti, organizzata dall'Amministrazione provinciale di Livorno. E' questo un primo esperimento che il Centro di iniziative teatrali conduce in collaborazione con gli enti locali toscani. Esso si inquadra nel disegno, da tempo in corso di attuazione, di pianificare la vita teatrale della regione attraverso strutture di distribuzione e di produzione che nascono da un consorzio delle città e delle province toscane Per questo primo tentativo di sondaggio di un area regionale e per la presa di contatto con un vasto pubblico popolare e estraneo al normale consumo di teatro, è stato scelto il recital « Io Bertolt Brecht » in quanto sia per le sue caratteristiche di contenuto popolare, e, insieme, colto, sia per la sua manegevolezza tecnica si presta assai bene allo scopo.

Ieri lo stesso spettacolo è andato in scena al Teatro Manzoni di Pistoia e, dopo la tappa di Livorno, proseguirà per tutti i centri, più o meno grandi della Toscana.

Il centro di iniziative teatrali, che è diretto da Gilberto Casini e Ignazio Delogu, vuole essere un'occasione per provare che esiste uno spazio per il lavoro culturale, quantitativamente e qualitativamente inteso, che va molto al di là dell'attuale assetto commerciale del teatro italiano: cioè che il ruolo storico che il teatro intende svolgere, il contributo che tende a dare alla conoscenza e alla trasformazione della società, non si identificano nell'attuale sistema teatrale, anzi ne chiedono una radicale e profonda trasformazione.

Il « recital » è una forma divulgativo - spettacolare ormai largamente usata nel teatro moderno Offre la possibilità di divulgare agevolmente aspetti e momenti del patrimonio della cultura teatrale e, nello stesso tempo, di apprezzare a fondo le qualità spettacolari di un interprete, che vengono, più che in uno spettacolo corale, messe alla prova.

Franca Tamantini (nella foto), che ha studiato danza all'opera di Roma, in questa stagione ha lavorato con l'*équipe* del Teatro Stabile di Bologna, riscuotendo un personale e vivissimo successo, in *Festa grande d'aprile*, spettacolo celebrativo del Ventennale della Resistenza.

Loriano Domenici

Bellaria: voci nuove ma poco originali

Nostro servizio

BELLARIA, 13

Stasera, nella prima semifinale del Festival voci nuove di tutta Italia organizzato dall'Azienda di soggiorno, i primi dodici aspiranti divi, hanno sciorinato il meglio del loro, in genere acerbo, talento canoro, ma solo i sei meglio classificati entreranno nella finale di sabato prossimo, e certo il compito della giuria non è facile.

Tramontato oramai definitivamente il genere « urlato », la moda del momento sembra indirizzata al « melodico ritmico » mentre lo stile tipo « yé-yé » ha ancora, in queste giovanissime leve della canzone, i suoi « patiti ». Ma si può parlare appropriatamente di vere « voci nuove »? Non che gli organizzatori non si siano dati da fare, avendo ascoltato più di seicento giovani di tutta Italia, per poi selezionarne solo quaranta, ma il problema oggi non è forse più quello di scoprire « chi ha una bella voce » ma piuttosto una voce (o meglio un personaggio) adatta o adattabile ad un certo tipo di canzone o genere musicale di moda o che possa far moda.

Per il momento questi giovani del Festival di Bellaria (quasi tutti debuttanti) non ancora caduti nelle sapienti mani dei discografici, si rifanno ai modelli dei più celebri « colleghi » con ingenuità a volte scopertamente imitativa, ma quasi mai dilettantesca. Il guaio è che accade che, chi ad esempio per natura sarebbe portato a cantare come Claudio Villa, voglia invece imitare Morandi, o la ragazzina, senza averne il tipo di voce né il temperamento insista a fare il « verso » a Mina. Il risultato spesso è controproducente, cioè si sente cantar male chi magari ha una bella voce.

Comunque per questa prima sera non c'è sembrato di vedere, tra questi giovanissimi cantanti, l'« idolo » di domani, anche se alcuni hanno tutti i numeri per fare del professionismo. Del resto è naturalmente rarissimo che ragazzi di sedici-diciotto anni possano avere già una personalità o solo una « voce » significativa.

Nell'altra semifinale di domani sera verranno scelti altri sei finalisti, e solo nella finale di sabato si potrà dare un giudizio meno approssimativo sia sui cantanti che sulla riuscita della manifestazione, che certo « tecnicamente » dà l'impressione di essere stata preparata con competenza e con cura organizzativa.

Vittorio Salvoni

le prime

Cinema

Il segreto del garofano cinese

Tratto da un romanzo giallo, *Il segreto del garofano cinese* tenta di narrare le peripezie di una banda di spie (ha il suo quartiere generale in un locale chiamato « Il garofano cinese »), che, tallonata ovunque dai segugi di Scotland Yard, cerca d'impossessarsi a ogni costo di un preziosissimo microfilm che contiene la formula di un carburante speciale scoperto da un certo professor Bakster. A complicare le cose interviene anche la società « Oil Company », il cui direttore, Sheridan, fa di tutto per impedire al professor Bakster di far conoscere all'umanità un tale carburante che potrebbe rivoluzionare tutto il mercato mondiale dei propellenti e distruggere, così, in concorrenza, la « Oil Company ».

Ma a ingarbugliare ancora di più le cose, entra nel giuoco il... ma secondo la consuetudine non riveleremo il nome del personaggio a sorpresa, che, vinto da una ambizione sfrenata, dopo aver ucciso lo stesso Bakster, sarebbe molto felice di essere riconosciuto come inventore di quel carburante speciale.

A rendere ancora più arruffata e gratuita la trama di questo squallido e inutile pasticciaccio estivo in bianco e nero, ci si mette « anche » il regista, Rudolf Zehetgruber, e uno stuolo di attori o pseudo attori, tra i quali si distinguono, per la più completa assenza del più comune « mestieraccio » Dominique Boschero e Brad Harris.

vice

RAI TV

controcanale

La truffa di « Cordialmente »

I minatori di Carbonia avevano scritto tempo fa a Cordialmente, *in occasione di una loro marcia di protesta chiedendo alla rubrica di interessarsi della loro lotta. Cordialmente mandò le telecamere in Sardegna, riprese alcune fasi della marcia, ma si guardò bene dal mandarle in onda. Solo ieri sera, alcune di queste immagini sono giunte sul video in quella che è stata chiamata una « risposta » alla richiesta dei minatori e che, più onestamente, noi chiameremmo una truffa ai danni dei minatori e di tutti i telespettatori in generale. Il servizio, infatti, ha subito abbandonato i minatori per offrirci alcuni brani di una ottimistica intervista del presidente della Regione sarda Corrias e un generico quanto propagandistico discorso sul Piano di rinascita al quale, naturalmente, è stato attribuito un potere quasi taumaturgico. Senonché questo famoso Piano è stato addirittura ritirato un paio di settimane fa e proprio in questi giorni nella stessa DC sarda divampano le polemiche in proposito.*

Che dire, a questo punto? Che la improntitudine e il servilismo della TV non hanno limiti e che anche rubriche di un certo interesse come Cordialmente *(quando affrontano temi politici scadono al livello più basso e non eritano nemmeno la menzogna aperta. Episodi come quello di ieri sera suscitano in noi ira e amarezza insieme; le immagini della marcia dei minatori che aprivano il servizio, nella loro drammatica asciuttezza, ci avevano promesso ben altro e avevano ancora una volta confermato quanta efficacia potrebbero avere le cronache televisive se si occupassero tempestivamente e onestamente dei fatti che accadono nel mondo del lavoro.*

Oltre alla truffa sul Piano di rinascita sardo, che chiudeva il programma, Cordialmente *ci ha offerto la breve inchiesta sulla popolarità di Dante che era stata annunciata per la prossima settimana: una rapida indagine condotta sul filo delle battute, a volte sapide e a volte banali, degli « uomini della strada » sul « padre della lingua italiana ». Un servizio non sgradevole che, però, avrebbe meritato di essere concluso in modo meno generico.*

In apertura, era stato trasmesso il pezzo migliore, sugli ex internati negli ospedali psichiatrici. Un brano molto drammatico, simile per certi versi all'altro, offertoci nelle scorse settimane, sugli ex detenuti. Toccante la testimonianza della donna che dava il via all'intervista condotta poi sullo sfondo delle immagini della tragedia di Terrazzano: ma Boncelli non si è lasciato sopraffare dalla commozione e ha giustamente cercato di fissare chiaramente le deficienze del sistema sanitario italiano. Infine, Cordialmente *si è concesso un breve pezzo lirico sulle donne in attesa del primo figlio e sulle reazioni dei loro mariti: un pezzo che, ci pare, non si è affatto discostato dai motivi di maniera propri del « genere ».*

Sul primo canale, dopo Tribuna politica, Anteprima *ci ha riservato, tra gli altri servizi di ordinaria amministrazione, una sorprendente intervista con Albertazzi. Sorprendente, diciamo, perché l'attore ha parlato a lungo di* Maria Stuarda *e ha appena accennato alla* Governante, *sebbene quest'ultimo spettacolo stia avendo a Roma un clamoroso successo, tanto è vero che la compagnia ha deciso di rimandare la* Maria Stuarda *alla prossima stagione per non interrompere la attuale serie di incassi. Una scelta piuttosto singolare, dunque, questa di accennare appena a uno spettacolo che viene addirittura definito un record: non vorremmo che essa fosse stata determinata da qualche motivo di natura censoria.*

g. c.

programmi

TELEVISIONE 1°

8,30 TELESCUOLA
14,30 RIPRESA DIRETTA DI AVVENIMENTI SPORTIVI
19,00 TELEGIORNALE della sera (prima edizione)
19,15 LE SINFONIE DI ROSSINI Terzo concerto (La Cenerentola, La gazza ladra)
19,30 TEMPO LIBERO Settimanale per i lavoratori
19,55 TELEGIORNALE SPORT Segnale orario. Cronache italiane e La giornata parlamentare
20,30 TELEGIORNALE della sera (seconda edizione)
21,00 VIVERE INSIEME: « CORTA O LUNGA? » Originale di Edoardo Anton con Fabrizio Capucci, Ludovica Modugno. Regia di Giuliana Berlinguer. La rubrica si occupa questa volta dell'educazione dei figli: metodi « all'antica » e metodi moderni
22,05 PRIMA PAGINA « La pace atomica » di Aldo Rizzo e Claudio Balit (replica)
23,10 TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2°

21,00 TELEGIORNALE e segnale orario
21,15 PRIMO PIANO: « Padre Pire, un Nobel per la pace » di Gino De Sanctis e Paolo Brunatto
22,05 MUSICA DEGLI ANNI '60 Orchestra Les Baxter
22,35 IL RICATTO Racconto sceneggiato con David Niven
23,00 NOTTE SPORT

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio, ore: 7, 8, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,30: Il tempo sui mari; 6,35: Corso di lingua inglese; 7,10: Almanacco - Musiche del mattino - Ritrattini a matita - Ieri al Parlamento; 8,30: Il nostro buongiorno; 8,45: Un disco per l'estate; 9,05: La notizia della settimana; 9,10: Pagine di musica, 9,40: Processo al grande attore; 9,45: Canzoni, canzoni; 10: Antologia operistica, 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Musica e divagazioni turistiche; 11,30: Melodie e romanze; 11,45: Musica per archi; 12,05: Gli amici delle 12; 12,20: Arlecchino; 12,55: Chi vuol essere lieto...; 13,15: Carillon - Zig Zag; 13,25: Due voci e un microfono; 13,55-14: Giorno per giorno; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 14,55: Il tempo sui mari; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Relax a 45 giri, 15,45: Quadrante economico. 16: Il costume da indiano; 16,30: Corriere del disco; 17,25: Discoteche private: incontri con collezionisti; 18: Vaticano Secondo, 18,10: « L'amore a prima vista »; 18,55: Gino Dauri e la sua chitarra; 19,10: La voce dei lavoratori; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,15: 48. Giro d'Italia; 20,20: Applausi a...; 20,25: Pearl Harbour; 21: Concerto sinfonico

SECONDO

Giornale radio, ore: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30 21,20, 22,30; 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,35: Concerto per fantasia e orchestra; 8,40: Musiche; 9,35: Pigmalione domestico - Moda e costume; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11,05: Un disco per l'estate; 11,35: Il favolista; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Colonna sonora; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: L'appuntamento delle 13; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Per gli amici del disco; 15: Aria di casa nostra; 15,15: Per la vostra discoteca; 15,35: Album per la gioventù; 16: Rapsodia; 16,15: Un disco per l'estate; 16,35: Tre minuti per te; 16,38: Ridenti note; 17,05: Le cenerentole; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Gli strumenti della musica leggera - Giallo rosa e nero; 18,35: Classe unica; 18,50: Concorso ippico internazionale di Roma; 19: I vostri preferiti; 19,50: 48. Giro d'Italia; 20: Zig-Zag; 20,05: La Trottola; 21: Microfono sulla città: Ravenna; 21,40: Musica nella sera; 22: L'angolo del jazz.

TERZO

Ore 18,30: La Rassegna; 18,45: Musiche di Ernest Bloch; 18,55: Libri ricevuti; 19,15: Panorama delle idee; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Musiche di Niccolò Paganini; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: « Giorni di verità » di Riccardo Bacchelli.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf